



22122316



ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Monday 14 May 2012 (afternoon)
Lundi 14 mai 2012 (après-midi)
Lunes 14 de mayo de 2012 (tarde)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'Épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

BAGAGLIO LEGGERO ED ESSENZIALE IL VADEMECUM ORA È ON-LINE



“Chi viaggia leggero, viaggia felice”, diceva Antoine de Saint-Exupery*. Onebag.com è un sito dedicato all’arte di viaggiare leggeri. Possiamo trovarci un vademecum con ogni tipo di consiglio su come riempire la valigia nel modo più intelligente possibile:

1. Avere una lista delle cose da mettere in valigia. Non si tratta, però, del classico promemoria che scriviamo il giorno prima di partire per non dimenticarci il caricabatterie del cellulare. Quella di OneBag è una lista universale, adatta a qualsiasi viaggio.
2. Meno indumenti portiamo con noi, meglio è. Per molti di noi è una realtà dura da accettare. Al massimo scegliamo due abbinamenti di colori e, sulla base di quelli, pantaloni, magliette e quant’altro.
3. Diamo la precedenza ai tessuti sintetici. Non abbiamo bisogno di stirarli, asciugano presto e pesano meno.
4. Inutile mettere in valigia 6–7 cambi di biancheria. Molto più semplice portarne 2–3 e fare, ogni tanto, un salto in lavanderia oppure basta avere con sé una saponetta.
5. Inutile anche un indumento per ogni situazione. Molto più facile affittarlo. Soprattutto nelle grandi città, sono molti i negozi dove si possono noleggiare vestiti da sera, scarpe e calzoncini per fare sport.
6. Se durante il viaggio ci siamo fatti prendere la mano dallo shopping, ad esempio, potrebbe essere più pratico auto-spedirci via posta tutto quello che abbiamo acquistato: la valigia peserà esattamente come nel viaggio d’andata.
7. Portate solo gli apparecchi indispensabili e, soprattutto, informatevi sul Paese di destinazione: molto spesso il voltaggio e il tipo di spina variano e potreste aver bisogno di adattatori.
8. Le valigie con le ruote? Lasciate a casa. Rispetto a una valigia a mano della stessa misura, le valigie con le ruote sono più pesanti e meno capienti.
9. Una torcia può essere utile per orientarsi se ci troviamo in un quartiere poco illuminato, oppure per trovare il bagno di notte senza scivolare per le scale.
10. Una forchetta-cucchiaio di plastica: se vogliamo risparmiare ci sono tanti modi per consumare un pasto piacevole in viaggio. Ad esempio un pic-nic al parco con cibi comprati al supermercato. Ed ecco apparire forchetta-cucchiaio e ciotola in plastica. E il pranzo è servito.

www.repubblica.it (2009) (testo adattato)

* Antoine de Saint-Exupery è uno scrittore, poeta e aviatore francese del secolo passato.

TESTO B

PADOVA¹ INVENTA LA SEGNALETICA CREATIVA



- ❶ **PADOVA** – Chiamiamola pure “cartellonistica creativa”, sinceramente altri nomi non ci vengono, per indicare le fantasiose indicazioni stradali, offerte all’automobilista padovano dal vicesindaco del Comune di Padova Ivo Rossi.
- ❷ L’automobilista padovano deve far funzionare il cervello prima di prendere questa o quella strada. “Ma è proprio questo lo scopo che volevo raggiungere: obbligare chi guida a pensare, sottolinea il vicesindaco, in un ambiente in cui tutto si somiglia si devono usare temi diversi per rompere gli schemi”. Ed eccola lì la rottura: una serie di cartelloni lungo le strade che ruotano intorno a Padova, nei quali vengono offerte due scelte di marcia: percorso rock o percorso lento. Alcuni cartelli sono un po’ più “esplicativi”: “ti muovi in auto?”, poi due frecce su “percorso rock” e “percorso lento” e la scritta: “scegli il rock arrivi prima”.
- ❸ Inevitabile non pensare che al fantasioso uomo politico non siano arrivate proteste. “Certo, qualcuno mi ha scritto per chiedermi cosa volesse dire, altri si sono domandati a chi fosse venuta una simile idea, ma alla fine sono molti di più quelli che hanno trovato l’iniziativa originale”. E agli scettici (che non sono pochi), convinti non di seguire la strada più veloce, ma l’indicazione per un concerto, il vicesindaco risponde che la segnaletica stradale normale è tutta regolarmente posizionata a norma di legge. Basta leggerla.
- ❹ Ma il modo innovativo di scrivere le indicazioni stradali non si esaurisce qui. Un altro esempio: c’è un cartello che indica: a destra Berlino, Londra, Barcellona, Pechino, Trapani (tutte città che si trovano a molte centinaia o a migliaia di chilometri da Padova), con tanto di chilometraggio e latitudine e longitudine. Di Venezia², che si trova pure da quella parte e verso la quale molti automobilisti devono quotidianamente andare, neppure l’ombra. “L’ho pensato per comunicare la centralità della nostra città, spiega il vicesindaco, è subito evidente ad esempio come Berlino sia più vicino a noi che non Trapani che è in Italia. Siamo nel cuore dell’Europa”.
- ❺ La cartellonistica creativa ha procurato a Ivo Rossi, a suo dire, non [– X –] soddisfazioni: “[– 22 –] di mettere i cartelli, il percorso più veloce era scelto da tremila auto al giorno; dopo [– 23 –] da dodicimila. Diciamo che sono diventati [– 24 –] una attrazione”.

Il Gazzettino (2010) (testo adattato)

¹ Padova è una città del nord dell’Italia.

² Venezia è una città vicina a Padova.

TESTO C

IL BOSCO VECCHIO

Fin dai secoli scorsi, tutti si erano accorti che il Bosco Vecchio era diverso dagli altri. Cosa ci fosse di speciale nel Bosco Vecchio lo capì benissimo l'abate don Marco Marioni durante un viaggio in quella vallata: "Visitai una ricca foresta, che denominano Bosco Vecchio, singolare per l'altezza dei fusti. Quelle piante sono la dimora di geni. Credo che ogni tronco sia un genio.
5 Sono esseri semplici e benigni, incapaci di insidiare l'uomo."

Solo i bambini, ancora liberi da pregiudizi, si accorgevano che la foresta era popolata dai geni. Pare che i geni potessero assumere l'aspetto di animali o di uomini e uscire dai tronchi. La loro vita era legata all'esistenza degli alberi rispettivi: durava perciò centinaia e centinaia di anni. Pare inoltre che essi avessero ben compreso il pericolo di essere annientati dagli uomini
10 con il taglio degli alberi. Certo è che uno di loro senza che gli abitanti lo immaginassero, lavorava da molti anni per evitare il disastro: era il Bernardi. Sembra che lui, in forma umana, vivesse quasi sempre tra gli uomini al solo scopo di assicurare la salvezza dei fratelli.

Lo zio Antonio, morendo, aveva lasciato in eredità parte del Bosco a Benvenuto Procolo, un ragazzo di dodici anni, orfano, che viveva in un collegio privato non lontano. Alle volte, senza
15 che i compagni se ne accorgessero, Benvenuto si addentrava nella foresta. Un giorno incontrò il Bernardi. Si salutarono.

"Sei un buon figliolo, gli disse il Bernardi, peccato che anche tu te ne andrai e non ci potremo più vedere."

"Oh, io ci tornerò sempre al mio bosco, puoi stare sicuro."

20 "Sì, può darsi che tu venga anche per tutta la vita. Eppure verrà un giorno, non so quando precisamente, tu verrai al bosco, girerai tra le piante, poi te ne andrai via annoiato."

"Ma come puoi sapere quello che io farò?" fece Benvenuto.

"Lo so perché ne ho visti molti altri come te. Tutti uguali, così vuole la vostra vita. Anche gli altri parlavano con i geni e cantavano insieme col vento, anche gli altri qui con noi passavano
25 giornate felici. Poi un giorno sono tornati. Ma qualche cosa non ha più funzionato. Come se il bosco sembrasse loro diverso. Non si poteva più intenderci. Noi si era là come al solito, dietro ai tronchi, e si facevano segni di saluto. Loro ci passavano vicino senza darci neppure un'occhiata. Noi li chiamavamo per nome. Nessuno che si voltasse. Non riuscivano più a vederci, ecco la ragione, non udivano più le nostre voci. I venti, vecchi loro amici di giochi,
30 passavano sopra di loro, fischiavano tra i rami, dando loro il benvenuto. "C'è vento", dicevano i ragazzi con aria seccata "quasi quasi conviene tornare. Viene su un temporale." Anche gli uccelli si mettevano a cantare: "Buongiorno, felici di rivedervi". Come se avessero parlato al muro, i ragazzi continuavano impassibili.

Dimenticati si erano, completamente dimenticati della voce del vento, del linguaggio degli
35 uccelli. Pochi mesi erano bastati. Poveretti anche loro – continuò il Bernardi – non ne avevano colpa. Avevano finito di essere bambini, non se l'immaginavano neppure. Il tempo, c'è poco da dire, era passato anche sopra di loro e non se n'erano accorti. A quell'età è naturale. A quell'età si guarda avanti, non si pensa a quello che è stato. Ridevano spensieratamente come nulla fosse successo, come se tutto un mondo non si fosse chiuso dietro a loro."

Dino Buzzati, *Il segreto del Bosco Vecchio* (1935)

TESTO D

I NEOLAUREATI E IL PRIMO IMPIEGO: GLI ERRORI, LE CHANCE E LE IMPRESE

Intervista a Isabella Covili Faggioli vice Presidente Aidp, associazione italiana della direzione del personale.

Quali saranno secondo Lei le figure professionali che nei prossimi mesi risentiranno di meno della crisi economica?

Penso qualche opportunità ci sarà per le candidature eccellenti. Queste figure difficilmente sentiranno la crisi soprattutto se sono nell'ambito commerciale o con specializzazioni specifiche. Chi, comunque, sente meno la crisi oggi è il tecnico in senso stretto di ogni settore. Quindi significa che oggi oltre ad avere un'ottima preparazione di base e conoscenze linguistiche ed informatiche occorre avere conoscenza del mondo, aver diversificato le esperienze e mirato attentamente il proprio percorso.



Qual è secondo Lei l'errore che fanno più di frequente i neolaureati quando si avvicinano al mondo delle imprese?

Il primo passo è entrare in un'azienda senza umiltà, senza capire che chi è lì da anni può essere un patrimonio di conoscenze da acquisire e che un tutor è il bene più prezioso che si possa trovare e che utilizzarlo può fare felice lui e i giovani.

C'è secondo Lei un errore che le imprese fanno più di frequente quando accolgono un neolaureato tra la propria forza lavoro?

Tutti in azienda, purtroppo, lottano con il tempo e molte volte si abbandonano, per questo, i giovani a loro stessi. Occorre parlare di più con i giovani che entrano in azienda anche perché parlando con loro si scoprono potenzialità non dichiarate.

Ritiene che in Italia i siti di social network possano svolgere già un ruolo significativo per la selezione di nuovo personale? E perché?

I siti di social network stanno avendo un successo incredibile come strumento di conoscenza. Possiamo anche utilizzare gli strumenti che la tecnologia ci mette a disposizione con grande efficacia, come il video-curriculum, l'importante è che questi rimangano strumenti. Lasciatemi dire però che solo il colloquio reale e non virtuale e la conoscenza della persona porta a capire la coerenza tra quanto viene proposto dalle aziende e le attese e le esperienze del candidato.

Ancora qualche consiglio che si sente di dare a un neolaureato?

Per mettersi alla ricerca di un lavoro, occorre sapere dove si vuole andare e concentrare la ricerca sulle aziende che sono coerenti con il proprio obiettivo e nel momento in cui si contattano cercare di essere chiari e spiegare il perché si vorrebbe entrare in contatto con loro. E inviare il curriculum alla persona più adeguata in azienda.

www.repubblica.it (2010) (testo adattato)